



Dall'Esortazione Apostolica “Amoris laetitia”

cap.VI - §§ 241-246

241. *In alcuni casi, la considerazione della propria dignità e del bene dei figli impone di porre un limite fermo a una grande ingiustizia, alla violenza o a una mancanza di rispetto.*
«Ci sono casi in cui la separazione è inevitabile. A volte può essere moralmente necessaria.
“E’ un estremo rimedio dopo ogni ragionevole tentativo si sia dimostrato vano».
242. *«Con un discernimento si accompagnano pastoralmente i separati, i divorziati, gli abbandonati e va sempre accolta e valorizzata la sofferenza di chi ha subito ingiustamente la separazione, il divorzio o l’abbandono, o è stato costretto dal coniuge a rompere la convivenza. Perdonare l’ingiustizia subita non è facile, ma è un cammino che la grazia rende possibile. E’ necessaria una pastorale della riconciliazione e della mediazione».*
«Le persone divorziate ma non risposate, che spesso sono testimoni della fedeltà matrimoniale, vanno incoraggiate a trovare nell’Eucaristia il sostegno nel loro stato».
243. *Ai divorziati che vivono una nuova unione, è importante far sentire che sono parte della Chiesa, che “non sono scomunicati”: queste situazioni «esigono discernimento e accompagnamento, evitando ogni discriminazione e promovendo la loro partecipazione alla vita della comunità. Nel prendersi cura di loro la comunità cristiana esprime la sua carità».*
244. *“Vanno resi più accessibili ed agili le procedure per il riconoscimento dei casi di nullità»*
. «L’attuazione dei due Documenti su tale materia costituisce una grande responsabilità per i vescovi diocesani, chiamati a giudicare loro stessi alcune cause.
245. *I Padri Sinodali si preoccupano delle «conseguenze della separazione o del divorzio sui figli, in ogni caso vittime innocenti della situazione».*
I genitori separati «mai devono prendere il figlio come ostaggio!
I figli non portino il peso della separazione e non siano usati come ostaggi contro l’altro coniuge».
È irresponsabile rovinare l’immagine del padre o della madre per accaparrarsi l’affetto del figlio, per vendicarsi o per difendersi, perché questo provocherà ferite difficili da guarire.
246. *Le comunità cristiane non devono lasciare soli i genitori divorziati che vivono una nuova unione, “in modo di non aggiungere altri pesi oltre a quelli che i figli, in queste situazioni, già si trovano a dover portare!». Aiutare a guarire le ferite dei genitori e accoglierli spiritualmente, è un bene anche per i figli, i quali hanno bisogno del volto familiare della Chiesa che li accolga in questa situazione. Il divorzio è un male, ed è molto preoccupante la crescita del numero dei divorzi.*
Per questo il nostro compito riguardo alle famiglie, è rafforzare l’amore e aiutare a sanare le ferite, in modo che possiamo prevenire l’estendersi di questo dramma della nostra epoca.

